



*Carissimi bambini dell'Infanzia e delle Scuole primarie e voi giovani studenti di ogni altro ordine e grado,*

*Dirigenti, Docenti, Personale tutto, Famiglie,  
che insieme date vita alle comunità scolastiche,*

vogliamo raggiungervi ed essere con voi all'avvio di quest'anno scolastico perché, nei prossimi, delicati giorni, che vi vedranno in prima linea, non dobbiate pensare di essere soli.

Siamo alla vigilia di un passaggio, tanto atteso quanto temuto, il cui esito certamente condizionerà il nostro prossimo futuro. Sì, perché non si tratta solo di scuole che riaprono, ma di comunità che finalmente si ritrovano, chiamate a disegnare la traiettoria, ancora incerta, di un nuovo cammino comune.

Non sarà possibile, né sarebbe desiderabile, che tutto torni come prima. Il Paese è già cambiato a seguito degli eventi che sappiamo. Essi, purtroppo, hanno provocato danni e suscitato inquietudini, che viviamo un po' tutti, ma soprattutto le tante persone, che si son viste strappare certezze o speranze. Spesso si tratta di persone già segnate da condizioni di fragilità o precarietà, a cui se ne sono aggiunte altre, mai lambite prima dal tocco freddo della povertà.

Si sono così determinate nuove solitudini e marginalità, ma si sono confermate e aggravate quelle già esistenti. Tutto questo, tra pochi giorni, entrerà nelle aule.

In momenti così particolari, non vi sono soluzioni pronte, ma si avverte il bisogno di idee nuove, capaci di ridurre fonti di spreco e distanze sociali, avviando percorsi, lungo i quali tutti possano trovare giustizia. E, come sappiamo, i processi profondi maturano sempre all'interno delle comunità.

Riaprono le scuole, quindi, e con la loro riapertura, d'un tratto, si rimette in moto l'intero Paese. Grande è lo sforzo che a loro si richiede, difficile da reggere senza la corresponsabilità piena dei Docenti e degli Studenti, senza la vicinanza collaborativa delle famiglie, cioè senza essere una vera "comunità scolastica".

A un'ancor maggiore responsabilità civile, del resto, le scuole sono chiamate, da quest'anno, con l'introduzione della nuova Educazione civica, che le sollecita proprio a "rafforzare la collaborazione con le famiglie" anche in ordine alle "sfide del presente e dell'immediato futuro", riorganizzando il sistema di relazioni sociali, promuovendo "esperienze di cittadinanza attiva" da parte degli studenti.

Tutto questo potrà essere d'aiuto. Ma la ripartenza delle scuole, ove ci s'incontra e si dialoga nella condivisione degli affetti più cari, ci mette tutti alla prova. Emergeranno di sicuro, infatti, differenze di vedute e tensioni maturate in questi mesi. Ma tutto sarà superato, se sentiremo di doverci accogliere l'un l'altro, con le fragilità che in ciascuno si sono evidenziate, ascoltandoci, provando a comprenderci e accettando anche quel che può apparire contraddittorio. Perché l'incertezza, in questo tempo, sta segnando profondamente le nostre esistenze e nessuno ne è esente.

Questa forse, con semplicità, è la chiave per un nuovo inizio.

Ma, al di là di ogni considerazione, non possiamo non essere fiduciosi, perché sappiamo quanta energia, quanta saggezza, quanto amore, ogni giorno, sostengano la vita delle comunità scolastiche, compiendo il miracolo di tenere insieme tutto, con lo sguardo puntato al futuro, anche se il nostro tempo, sembra ingabbiato nel presente.

Sia chiaro, però, che la nostra speranza non è solo fiduciosa attesa, bensì operoso impegno di vicinanza e di sostegno.

Camminiamo insieme, allora, lungo le vie che apriremo e che ancora non sappiamo pienamente distinguere. Per farlo, togliamo ascolto al rumore di fondo delle polemiche e dei contrasti strumentali, che dividono quando, invece, occorre comunione d'intenti. Andiamo oltre, verso ciò che rende le nostre comunità, luoghi belli e santi, se così le vorremo davvero.

Che siano esse, innanzitutto, luoghi di pace, ove l'altro è, forse, l'occasione che cercavo e non l'insidia da cui guardarmi; ove mai si dimentichi la verità "che siamo creature chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune" (Papa Francesco, Messaggio V Giornata mondiale del Creato), rispettose delle leggi naturali e dei diritti delle generazioni future.

Le nostre siano comunità vere, ove ci si tiene per mano, riconoscendo in ogni bambino un proprio figlio.

Siano comunità solidali, ove nessuno, rimasto indietro, si ritrovi, infine, come scarto o addirittura si trovi scartato, fin dal principio, per nascita o per provenienza.

Siano "finestre aperte sul mondo", con lo sguardo lungo per scrutare lontano e orecchie sensibili per ascoltare le voci che chiedono giustizia.

Nessuno potrà farcela da solo, mentre ciascuno può trovare opportunità all'interno di una comunità pacifica e solidale.

Possiamo essere, tutti insieme, quella comunità di luce, che è nei sogni dei nostri bambini e nel progetto di Dio.

Il 1° settembre, giorno d'inizio dell'anno scolastico, per volontà del nostro Papa Francesco, è il giorno proposto a tutto il mondo per pregare e riflettere sul Creato, "il primo libro che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi...la rete della vita", della quale noi uomini siamo stati messi al centro, come creature, a cui è affidata la responsabilità di prendersi cura di tutte le altre.

"Scegliamo, dunque, la vita", quella vera, che sempre si rinnova con la nostra fedeltà e con il nostro fervido impegno a vivere in fratellanza.

Sentiamoci tutti "avvolti dalla tenerezza di Dio Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti", consapevoli del fatto che siamo chiamati, continuamente e gioiosamente "a custodire la vita".

Aversa, 30 agosto 2020

+ Angelo Spinillo  
Vescovo di Aversa

Prof. Stefano Di Foggia  
Ufficio Pastorale Sociale e  
Custodia del creato